

## A DIECI ANNI DALLA LEGGE SULLA PARITÀ

### XII Rapporto sulla Scuola Cattolica

Editrice La Scuola – Brescia

## Luci e Ombre di una Situazione: Calo Quantitativo e Sviluppo Qualitativo

Questo intervento intende completare la relazione di base di S.E. Mons. Crociata che ha presentato in maniera sintetica i fondamentali problemi delle scuole cattoliche paritarie. Questo intervento vuole essere complementare al primo, approfondendo due aspetti che sono stati appena toccati nella relazione precedente per ovvie ragioni di tempo e che tuttavia sono rilevanti anche per il contrasto tra essi esistenti: la *qualità* dell'educazione delle scuole cattoliche non trova conforto nella *consistenza quantitativa* delle medesime

### 1. Tendenze evolutive a livello quantitativo delle scuole cattoliche paritarie

In occasione del primo decennale della legge di parità il XII Rapporto ha inteso offrire un *quadro aggiornato e il più possibile completo* delle scuole cattoliche paritarie, cioè delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana che siano anche dotate del riconoscimento di parità. La distinzione tra queste due tipologie di scuola discende dal diritto canonico, in base al quale può essere definita scuola cattolica solo «quella che l'autorità ecclesiastica competente o una persona giuridica ecclesiastica pubblica dirige, oppure quella che l'autorità ecclesiastica riconosce come tale con un documento scritto» (CJC, can. 803, §1). Accanto alle scuole che rispondono a questo requisito si collocano le cosiddette scuole di ispirazione cristiana, che dichiarano con maggiore o minore chiarezza nel loro progetto educativo il riferimento ai principi della fede cattolica pur non essendo gestite da un soggetto ecclesiastico e quindi non risultando formalmente scuole cattoliche. Nell'uso corrente si tende a non distinguere queste due categorie di scuole, assimilandole tutte sotto la denominazione sintetica, anche se non del tutto precisa, di scuole cattoliche. Lo stesso Centro Studi per la Scuola Cattolica adotta nella sua denominazione il significato più generico, occupandosi tanto delle scuole formalmente cattoliche quanto delle scuole di ispirazione cristiana (nonché dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana). Per amore di chiarezza è sembrato utile fare questa precisazione, che nel prosieguo consentirà di fare qualche interessante distinzione.

#### 1.1. Le tendenze di lungo periodo

Tenuto conto del quadro istituzionale in cui si colloca la scuola non statale in Italia, già delineato da S.E. mons. Crociata, non c'è da meravigliarsi che la sua *consistenza quantitativa* sia abbastanza limitata e che tale settore del sistema educativo si caratterizzi nel lungo periodo per una tendenza al calo. Dopo una crescita relativa nella decade '70, la scuola non statale ha registrato tra l'inizio degli anni '80 e la fine dei '90 (1981-82/1997-98) un andamento degli iscritti fondamentalmente stabile nelle elementari (dal 7,7% al 7,8%) e in leggera crescita nella scuola media (dal 4,6% al 6%), mentre ha accusato una flessione nella materna e nella secondaria superiore (dal 57,7% al 42,4% e dall'11,3% all'8,7%). Il dato più significativo sul piano quantitativo della situazione di parità solo formale in cui si è trovata la scuola non statale nel nostro paese è rappresentato da quel 13,8% a cui ammontava globalmente nel 1997-98 la percentuale degli alunni che la frequentava rispetto al totale degli iscritti al nostro sistema di istruzione.

L'approvazione della legge sulla parità nel 2000 non sembra aver modificato questo trend. Infatti, è rimasta sempre *bassa* la percentuale degli alunni che frequentano le scuole paritarie sul totale degli allievi del sistema scolastico: appena il 10,6% secondo le ultime stime attendibili che, è vero, diviene nelle scuole dell'infanzia il 35,4%, ma negli altri livelli non arriva al 6% (5,8% nelle elementari, 5,2% nelle superiori e, nel caso delle medie, raggiunge solo il 3,4%). È facile spiegare questa dinamica con il fatto che, nonostante i modesti miglioramenti delle sovvenzioni statali negli ultimi anni, la realizzazione del diritto alla scelta della scuola da frequentare continua ad essere *tutt'altro che soddisfacente*.

### 1.2. Le tendenze di medio termine

Fin dall'inizio della sua attività il CSSC ha curato una *propria* raccolta di dati sulle scuole cattoliche, che nel corso degli anni è riuscita a raggiungere la quasi totalità di quelle appartenenti all'ordine primario e secondario di 1° e 2° grado (tutte associate nella Fidae) e una quota crescente ma non completa di scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana (aderenti alla Fism), come pure la maggior parte dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana aderenti alla Confap. La rilevazione ha rappresentato negli anni uno sforzo organizzativo non indifferente per il CSSC, cui si è potuto far fronte grazie alla fattiva collaborazione delle citate Federazioni (Fism, Fidae, Confap), alle quali va un doveroso ringraziamento. Le rilevazioni hanno coperto quasi tutti gli anni dal 1997-98 al 2007-08 e sono state puntualmente pubblicate.

**Tav. 1 - Evoluzione alunni Fism e Fidae e allievi Confap:  
totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica  
(1997-98/2007-08; in VA, % e Ind.)**

	1997-98			2007-08		
	VA	%	Ind.	VA	%	Ind.
<b>FISM:</b>						
Totale	*262.099	100.0	100.0	**314.327	100.0	119.9
Nord	*191.679	73.1	100.0	**231.625	73.7	120.8
Centro	*29.167	11.1	100.0	**40.559	12.9	139.1
Sud	*41.253	15.7	100.0	**42.143	13.4	102.2
<b>FIDAE:</b>						
Totale	282.082	100.0	100.0	268.008	100.0	95.0
M	135.110	48.4	100.0	136.117	50.8	100.7
F	146.972	51.6	100.0	131.891	49.2	89.7
Nord	142.128	51.4	100.0	150.639	56.2	106.0
Centro	63.522	22.0	100.0	56.445	21.1	88.9
Sud	76.432	26.6	100.0	60.924	22.7	79.7
Elementari	141.543	50.2	100.0	142.684	53.2	100.8
Medie	58.886	20.9	100.0	60.176	22.5	102.2
Superiori	81.653	28.9	100.0	65.148	24.3	79.8
<b>CONFAP:</b>						
Totale	51.834	100.0	100.0	69.027	100.0	133.2
M	31.830	61.4	100.0	43.368	62.8	136.2
F	20.004	38.6	100.0	25.659	37.2	128.3
Nord	38.980	75.2	100.0	59.005	85.5	151.4
Centro	3.790	7.3	100.0	3.935	5.7	103.8
Sud	9.064	17.5	100.0	6.087	8.8	67.2

Legenda: VA= Valori assoluti Ind.= Numeri Indici

\* Il dato è del 1999-00 e si riferisce al 50.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

\*\* Il dato del 2007-08 si riferisce al 63.8% delle scuole dell'infanzia della Fism

Fonte: CSSC 2007 e 2008

Relativamente alla *Fism*, soprattutto per via del gran numero di scuole distribuite capillarmente su tutto il territorio nazionale, la nostra rilevazione non è riuscita a raggiungere la totalità del-

le scuole dell'infanzia, ma nel corso degli anni ha registrato le dinamiche del settore sulla base di informazioni provenienti inizialmente da poco più della metà delle scuole e alla fine da circa i due terzi, con una significativa crescita dei bambini frequentanti queste scuole.

Le scuole primarie e secondarie associate nella *Fidae*, vedono più della metà degli alunni frequentare la scuola primaria ed il resto ripartito quasi equamente tra secondarie di primo e secondo grado. Un effettivo sostegno pubblico è tanto più urgente perché nel decennio documentato il *totale* degli iscritti alle scuole Fidae è diminuito di 14.074 alunni pari al 5% che, però, si concentra soprattutto nella secondaria di 2° grado (cfr. Tav. 1); inoltre, scende in maniera consistente il numero delle scuole (-410, pari al 15,4%).

Per quanto riguarda i Centri di Formazione Professionale della *Confap*, il confronto è possibile solo tra il 2000 e il 2008 e si registra una diminuzione di 61 CFP che passano da 257 a 196 (-23.7% in percentuale): come si sa, il calo è avvenuto soprattutto al Meridione e per ragioni principalmente di carattere politico. Per contro, nel periodo tra il 1997-98 e il 2007-08 va segnalato un aumento degli allievi di un terzo (+33.2%) (cfr. Tav. 1).

Nell'insieme del sistema delle scuole cattoliche si può segnalare infine la dinamica che caratterizza la presenza di allievi di alcune *categorie particolari*. La presenza di disabili è in lenta ma progressiva crescita soprattutto in valori assoluti. Gli alunni con cittadinanza non italiana sono ugualmente una categoria in aumento, con una prevedibile maggiore concentrazione nelle scuole dell'infanzia, primarie e nei CFP. Lo stesso andamento, anche se in misura meno accentuata, si riscontra a proposito degli alunni appartenenti a religioni diverse dalla cattolica.

### 1.3. Le tendenze di breve termine: il sistema delle scuole cattoliche nell'anno scolastico 2009-10

Con l'anno scolastico 2009-10 sono cambiate le modalità di indagine in quanto si è potuto far ricorso ai dati raccolti dal Servizio statistico del *Ministero dell'Istruzione* grazie alla specifica convenzione sottoscritta il 30 luglio 2009 dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca on. Mariastella Gelmini e dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana S.E. mons. Mariano Crociata. Nel primo anno di attuazione di questa collaborazione interistituzionale si è partiti utilizzando il questionario comunemente sottoposto dal Miur a tutte le scuole paritarie per le cosiddette rilevazioni integrative, che raccolgono – come per le scuole statali – una quantità di dati strutturali e organizzativi relativi alle risorse e ai servizi offerti dalle scuole.

**Tav. 2 – Composizione del sistema delle scuole paritarie (a.s. 2009-10)**

Scuole paritarie	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Scuole cattoliche	*4.200	42.7	*1.027	68.0	*513	77.4	*501	29.4	*6.241	45.5
Sc. di ispirazione cristiana	*2.492	25.3	*104	6.9	*64	9.6	*88	5.2	*2.748	20.0
Sc. catt. e di ispir. cristiana	6.692	68.0	1.131	74.9	577	87.0	589	34.6	8.989	65.5
Altre scuole	3.147	32.0	379	25.1	86	13.0	1.116	65.4	4.728	34.5
Totale	9.839	71.7	1.510	11.0	663	4.8	1.705	12.5	13.717	100.0

Legenda: VA= Valori assoluti

\* Fermo restando il totale, la distinzione tra scuole cattoliche e di ispirazione cristiana è una stima.

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

Dai dati emerge che il sistema complessivo delle scuole paritarie è decisamente squilibrato verso il basso, con la scuola dell'infanzia che incide per oltre il 70%, mentre negli ordini successivi di scuola si nota la scarsissima incidenza della secondaria di 1° grado (meno del 5%) (cfr. Tav. 2). Quanto alla varietà degli enti gestori, più di un terzo del totale è un gestore laico (ente locale o pri-

vato), mentre le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana costituiscono intorno ai due terzi, con una loro presenza ancora forte nel primo ciclo di istruzione e nelle scuole dell'infanzia. Si può infine osservare come tra le scuole secondarie di 2° grado i gestori laici prevalgano di gran lunga (quasi due terzi) su quelli di matrice cattolica, evidenziando la diversa dinamica di questo livello scolastico, dove il ricorso alla scuola paritaria può essere dettato dalla ricerca di un rimedio agli insuccessi incontrati nella scuola statale. Si sfata così *il pregiudizio* che le scuole non statali siano le "scuole dei preti", dato che una parte consistente di esse è costituita da scuole degli Enti locali o di gestori privati non religiosi.

Tentiamo ora di dare uno sguardo d'insieme al mondo delle scuole cattoliche quale si presenta nell'anno scolastico 2009-10 alla luce dei principali indicatori presenti nei questionari che sono stati somministrati. La tav. 3 ci offre anzitutto un quadro sinottico della rilevazione per quanto riguarda i principali parametri strutturali delle scuole.

**Tav. 3 – Principali parametri delle scuole statali e cattoliche paritarie (a. s. 2009-10)**

Parametri	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	Cattol.	Statali	Cattol.	Statali	Cattol.	Statali	Cattol.	Statali	Cattol.	Statali
Scuole	6.692	13.607	1.131	15.941	577	7.151	589	5.203	8.989	41.902
Classi o sezioni	19.016	42.686	7.421	135.411	3.118	77.425	3.390	115.189	32.945	370.711
Alunni	446.300	1.007.108	153.589	2.578.650	64.948	1.670.117	63.293	2.548.836	728.130	7.804.711
Alunni/scuola	66,7	74,0	135,8	161,8	112,6	233,5	107,4	489,9	81,0	186,3
Alunni/classe	23,5	23,6	20,7	19,0	20,8	21,6	18,7	22,1	22,1	21,0
Classi/scuola	2,8	3,1	6,6	8,5	5,4	10,8	5,7	22,1	3,7	8,8

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

Non è facile né del tutto corretto porre sullo stesso piano scuole strutturalmente diverse come quelle dell'infanzia e quelle primarie o secondarie, ma una rapida panoramica mostra alcuni tratti caratteristici comuni. Ad esempio, le scuole cattoliche paritarie hanno in genere dimensioni piuttosto ridotte: meno di 70 bambini nelle scuole dell'infanzia, poco al di sopra del centinaio di alunni altrove. Anche sul piano organizzativo interno, vediamo che le scuole dell'infanzia non arrivano in media a tre sezioni, le scuole primarie hanno di rado più di un corso, mentre le secondarie di 1° e 2° grado non arrivano di solito a due corsi completi. Dimensioni del genere dovrebbero essere quanto meno garanzia di un'attenzione educativa specifica per ciascun alunno, ma per altri versi possono essere anche motivo di faticosa sopravvivenza. Ben altri sono i parametri delle scuole statali (fatta eccezione almeno in parte per le scuole dell'infanzia), ma le dimensioni delle singole classi o sezioni sono sostanzialmente comparabili con quelle della scuola statale, che oscilla tra i 23,6 bambini per sezione di scuola dell'infanzia e i 19 alunni per classe di scuola primaria.

Uno sguardo su alcune categorie particolari di alunni ci mostra invece una certa distanza rispetto alla scuola statale, ma si tratta di un divario che si va rapidamente colmando. La Tav. 4 focalizza l'attenzione su due sole categorie e sintetizza la presenza di alunni disabili e di alunni stranieri (più propriamente, alunni con cittadinanza non italiana).

**Tav. 4 – Alunni disabili e stranieri (anno scolastico 2009-10; valori assoluti e %)**

Alunni	Infanzia		Primaria		Sec. I grado		Sec. II grado		Totale	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA.	%
Alunni disabili	2.669	0.6	1.809	1.2	1.099	1.7	474	0.7	6.051	0.8
Alunni stranieri	26.262	5.9	3.685	2.4	1.238	1.9	826	1.3	32.011	4.4

Legenda: VA= Valori assoluti

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

La presenza di *alunni disabili* costituisce da sempre un nodo problematico per le scuole non statali, che sostengono con fatica i costi degli insegnanti di sostegno pur dovendo accogliere anche questo genere di alunni, come impone la legislazione sulla parità e la scelta di servizio ai più deboli che è propria delle scuole cattoliche. Nelle scuole statali sono invece presenti complessivamente 170.478 alunni disabili, pari al 2,2% del totale, ovviamente con ampie oscillazioni tra un ordine e

l'altro di scuola, ma – come hanno dimostrato le nostre ricerche sugli anni precedenti – negli ultimi anni il numero di disabili che frequentano le scuole cattoliche paritarie va sistematicamente crescendo.

Analogo discorso può essere fatto per gli *alunni con cittadinanza non italiana*. Qui non c'è la possibilità di operare un confronto compiuto con la scuola statale per la mancanza di un dato aggiornato, ma il Miur parla di un 7% di alunni stranieri nel 2008-09 sul totale degli iscritti alla statale, ovviamente con ampie oscillazioni tra ordini e gradi di scuola. Sotto questo aspetto la scuola cattolica paritaria si trova a due terzi del livello della scuola statale ed è pienamente coinvolta nelle dinamiche migratorie, che hanno avuto un incremento rapidissimo nel breve volgere di qualche anno e solo ultimamente sembrano aver attenuato il loro flusso.

Per quanto riguarda il personale, la scuola cattolica paritaria impiega complessivamente 73.447 *docenti*, distribuiti proporzionalmente al numero degli alunni e quindi con netta preponderanza della scuola dell'infanzia. Il dato complessivo può risentire del fatto che alcuni istituti vedono la presenza di più ordini o gradi di scuola e quindi potrebbero impiegare lo stesso insegnante due volte (soprattutto nei due gradi della secondaria), ma si tratta di casi limitati. La Tav. 5 riassume i dati relativi alle principali tipologie di insegnanti.

**Tav. 5 – Gli insegnanti nella scuola cattolica paritaria (a. s. 2009-10)**

Insegnanti	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
- a tempo indeterminato	20.615	12.584	5.108	7.312	45.619
- a tempo determinato	6.416	8.329	2.157	2.637	19.539
- a titolo gratuito	3.846	2.614	807	1.022	8.289
Totale	30.877	23.527	8.072	10.971	73.447
- di cui insegnanti di sostegno	1.398	3.844	542	214	5.998

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

Il rapporto alunni/docente è di conseguenza pari a 9,9 sul totale (contro 11,1 nel totale delle scuole statali), ma con forti oscillazioni tra livelli scolastici che invece la scuola statale non presenta: si va da 5,8 alunni per docente nella secondaria di secondo grado (rispetto a 11,4 della statale) a 6,5 nella primaria (10,9 nella statale corrispondente), a 8,1 nella secondaria di primo grado (10,7 nella statale) e a 14,4 nella scuola dell'infanzia (11,9 nella statale). Va però notato che la quota non irrilevante di insegnanti impiegati a tempo parziale influenza in vario modo il risultato: si tratta di oltre la metà nelle secondarie di I e II grado, del 12% nelle scuole primarie e del 25% nelle scuole dell'infanzia.

Per il personale *non docente* non si può fornire un dato complessivo in quanto, come hanno mostrato le rilevazioni autonome condotte in passato dal CSSC, una parte di tale personale svolge più mansioni e quindi potrebbe essere conteggiato due volte. Inoltre, la presenza di più livelli di scuola nello stesso istituto può facilmente far utilizzare lo stesso personale sui diversi ordini e gradi di scuola. La Tav. 6 riporta perciò solo le principali mansioni in cui è impiegato detto personale.

**Tav. 6 – Il personale non docente nella scuola cattolica paritaria (a. s. 2009-10)**

Personale non docente	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Addetti all'amministrazione	5.233	1.809	1.213	1.432
Addetti alla cucina	7.512	1.630	894	734
Addetti alla vigilanza/pulizia	10.921	3.396	1.593	1.670

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

Tra gli aspetti comuni che sono stati indagati presso tutte le scuole, infine, c'è l'adesione a *reti di scuole*, che costituisce uno dei motivi caratteristici della scuola dell'autonomia. Come mostra la Tav. 7, la cultura di rete non sembrerebbe essere molto diffusa: più di due terzi delle scuole primarie e secondarie non partecipano a reti di scuole e solo le scuole dell'infanzia vi partecipano con più di metà delle scuole. Alla diversa sensibilità della scuola dell'infanzia contribuisce senz'altro la particolare organizzazione a rete della stessa Fism, che associa le diverse scuole cattoliche paritarie

e quindi diffonde in esse il suo modello organizzativo. In ogni caso, gran parte delle scuole cattoliche appartengono quasi per loro natura ad una rete in quanto espressione di una medesima congregazione religiosa o in quanto associate da tempo in specifiche federazioni per cui vanno ridimensionate alla luce di questa considerazione le dichiarazioni apparentemente contraddittorie rese dalle scuole circa una loro limitata partecipazione a reti di scuole.

**Tav. 7 – Partecipazione a reti di scuole (a. s. 2009-10; in %)**

<b>L'Istituto fa parte di una rete di scuole?</b>	<b>Infanzia</b>	<b>Primaria</b>	<b>Sec. I grado</b>	<b>Sec. II grado</b>
No	46.5	71.8	69.5	70.5
Sì, di sole scuole non statali	46.6	21.8	21.7	15.4
Sì, di scuole statali e non statali	6.9	6.5	8.8	13.9

Fonte: elaborazione CSSC su dati Miur

## **2. La scuola cattolica come laboratorio delle riforme**

La scuola cattolica in Italia si è sempre misurata con gli scenari sociali e culturali di ciascuna fase storica. Stimolata dai nuovi orizzonti delineati dall'approvazione della Costituzione repubblicana, poi dalla diffusione della cultura del personalismo e quindi, su scala ancora più vasta, dal Concilio Vaticano II, la scuola cattolica italiana ha *ripensato e rafforzato* nella seconda metà del XX secolo la sua azione educativa, mettendosi in ascolto dei bisogni formativi emergenti, intensificando il dialogo con la cultura contemporanea, aprendosi alla collaborazione con le istituzioni della comunità ecclesiale e della società civile, potenziando la dimensione comunitaria e rinnovando la propria azione pastorale in campo educativo. In particolare, essa si è qualificata come laboratorio di ricerca e di riforme, avviando a partire dal D.P.R. n. 419/74 numerose sperimentazioni che hanno dato un apporto significativo al cambiamento didattico, pedagogico e talora istituzionale del nostro sistema educativo, in un certo senso anticipando nella decade '90 il periodo delle riforme con la predisposizione dei progetti educativi di istituto, dei profili degli alunni, della costruzione delle unità formative e con indagini e sperimentazioni sulla qualità dell'offerta formativa e la certificazione delle competenze, coniando ed elaborando parole e concetti nuovi e rilevanti quali scuola della persona e delle persone, centralità della persona e della scuola, educazione personalizzata, corresponsabilità e reciprocità educativa, solidarietà e alleanza per l'educazione, sussidiarietà, interculturalità e convivialità delle differenze. Nell'ultimo decennio questo sviluppo è avvenuto anche ad opera del contributo offerto dal Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e dal Centro Studi per la Scuola Cattolica.

Entrando di più nello specifico, va anzitutto osservato che nella prassi quotidiana delle scuole dell'infanzia della *Fism* è facile identificare una serie di fermenti che stanno anche caratterizzando l'attuale stagione delle riforme. In particolare, esse sono state sempre in prima linea nel proclamare la centralità della persona, cercando di approfondire l'affermazione non solo sul piano di principio, ma anche a livello di sua traduzione pratica. Un'altra direzione importante è quella dell'educazione a una nuova cittadinanza che mira a formare alla convivenza attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente entro il quadro, ovviamente, della tradizione nazionale e dando vita così a una vera scuola dell'inclusione, aperta a tutti, secondo l'insegnamento di Gesù, con speciale attenzione alle persone più povere e disagiate. Una dimensione essenziale del progetto *Fism* è anche quella comunitaria, che per le scuole cattoliche non è solo un concetto sociologico, ma soprattutto possiede un fondamento teologico; ed è superfluo dire che questa prospettiva comunitaria è sempre di più sottolineata nei progetti di riforma del nostro sistema. L'apertura al territorio e in particolare alla comunità ecclesiale di appartenenza è un nota essenziale fin dalle origini, perché le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana nascono capillarmente inserite nel tessuto sociale; sul territorio esse sono anche coordinate, messe in rete, intendendo questa espressione non solo in senso funzionale, ma come un modo originale di concepire l'agire educativo nel senso di convenire insieme per fare comunione. Un'altra istanza emergente è senz'altro

quella della sussidiarietà e la Fism con le sue strutture ha da sempre offerto un esempio concreto della necessità del passaggio da una scuola gestita preminentemente dallo Stato a una che sia una espressione della domanda sociale.

Quanto alle scuole della *Fidae*, ci limitiamo anche qui a sottolineare alcuni aspetti del quadro generale delineato sopra che hanno trovato un particolare rilievo nella Federazione. Ci riferiamo in primo luogo alla pedagogia del progetto, in quanto particolarmente attenta e approfondita è stata la riflessione e l'esperienza pratica accumulata riguardo al progetto educativo di istituto. Questo, elaborato con la collaborazione di tutte le componenti della comunità scolastica, intende delineare l'identità della scuola con speciale riguardo all'ispirazione cristiana, indica le finalità e gli obiettivi da raggiungere all'interno di un contesto educativo e sociale adeguatamente analizzato, determina i programmi da insegnare e le strategie didattiche da utilizzare, struttura l'organizzazione interna e le fasi degli interventi e prevede le modalità della verifica e della valutazione; al progetto educativo di istituto si accompagna il piano dell'offerta formativa che contiene il programma effettivo annuale dal punto di vista curricolare, metodologico e organizzativo. Un altro aspetto centrale del laboratorio *Fidae* è dato dalla dimensione comunitaria della scuola che significa profonda disponibilità da parte di tutti gli attori scolastici all'ascolto reciproco, al dialogo, alla partecipazione, all'esercizio di una leadership condivisa. In terzo luogo va sottolineato l'apporto decisivo della Federazione all'elaborazione della legge sulla parità, anche se non ascoltato su aspetti essenziali.

Molte proposte di *Confap* e di *Forma* in tema di Formazione Professionale Iniziale (FPI) si trovano recepite nei testi legislativi della recente stagione delle riforme. In particolare si tratta della opportunità offerta ai giovani di scegliere la FPI all'età di 14 anni, dell'accoglimento del principio della diversificazione e dell'ampliamento dell'offerta formativa, incominciando dall'assunzione della FPI come sottosistema dell'intera offerta del secondo ciclo, della valorizzazione degli organismi della società civile secondo il principio della sussidiarietà orizzontale, coinvolgendo gli Enti della FP nello svolgimento delle attività di FPI ed evitando ogni forma di centralismo a livello anche regionale. Tuttavia, rimangono altre proposte che non sono state attuate e che meritano di esserlo ai fini di accrescere il successo formativo dei giovani; esse riguardano il superamento della precarietà finanziaria dei percorsi di FPI, una più equilibrata diffusione geografica della offerta formativa in modo da promuoverne la presenza al Centro e al Sud, l'accreditamento dei CFP e dei formatori così da garantire un personale definito e specifico per la FPI.

Da ultimo va sottolineato che il *successo* dei percorsi triennali di FPI, testimoniato dalla crescita imponente degli iscritti, dalla riduzione dei tassi di dispersione rispetto alla offerta scolastica e dai risultati delle ricerche condotte sulle relative sperimentazioni, viene generalmente attribuito a due tipi di innovazioni, una di carattere organizzativo e l'altra più di natura pedagogico-didattica. Anzitutto, è il modello di CFP che è cambiato, passando da una focalizzazione su due sole funzioni, quella del direttore e quella del formatore, a una impostazione di tipo polifunzionale in grado di fornire non solo prestazioni formative, ma anche diversi servizi a monte e a valle di queste. Sull'altro piano, la FPI possiede ormai un quadro di riferimento avanzato che è contenuto nella Linea Guida per i percorsi di istruzione e di formazione professionale. Questa delinea «un preciso modello di competenza e di cultura del lavoro, suggerisce percorsi scanditi da “situazioni di apprendimento”, consegna al formatore una definizione rigorosa di traguardi formativi, elabora un preciso iter valutativo del percorso e dell'offerta, suggerisce una modalità di formazione dei formatori. [...] Essa [la proposta] è basata sul concetto di “formazione efficace” ed è centrata sui principi del coinvolgimento degli allievi, della personalizzazione, del compito reale, della comunità di apprendimento, del coinvolgimento della società civile».

Insomma, la scuola cattolica non si trova passivamente al rimorchio del modello statale di scuola, pur rispettandone – nel contesto della parità – le norme generali, ma ambisce ad una attiva funzione trainante per l'intero sistema scuola. E vorrebbe che – proprio nello spirito della parità – questa condizione le fosse riconosciuta. Non certo per rivendicare un'egemonia, ma per aspirare – con spirito di servizio e collaborazione – almeno ad una effettiva parità.